

# Sete di Parola

Dal 26 Aprile al  
2 Maggio 2020

**III SETTIMANA DI PASQUA**  
Anno A

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera

Il quadro è della pittrice americana **Janet Brooks-Gerloff**, dipinto nel 1992. madre di famiglia, nata nel Kansas nel 1947 e morta in Germania nel 2008, dopo grave malattia



Carissime/i amiche/ci state bene.

Come ogni settimana (*da quasi due mesi*) vi raggiungiamo con questo semplice strumento per la meditazione personale e di famiglia.

In questi giorni pensando alla "fase due" abbiamo sentito spesso (*o ci siamo fatti*) domande di questo tenore:

**Quando finirà l'epidemia? Possiamo tornare a fare le cose di prima?**

**Come e con quali attenzioni? Che sarà di noi nei prossimi mesi?**

Non vi sono solo domande legate al "come si possa ripartire", ma anche agli aspetti più esistenziali:

**questa esperienza del virus, può rigenerarci come persone?**

**Saremo migliori? Ne usciremo cambiati?**

Collegato a queste questioni vi è anche l'aspetto della vita sociale, comunitaria, tutto quello che ha a che fare con le relazioni nella nostre comunità. Anche per questo ambito ci possiamo porre almeno alcune domande:

**vogliamo restare nelle nostre comunità (adesso e dopo l'isolamento) per rendere felici le persone vicine a noi? Quel contributo buono posso dare di me?**

Pensiamo che questo tempo possa essere utile per riflettere e meditare sul futuro, su noi stessi; su cosa ci sta insegnando l'isolamento in merito al senso di comunità e di socialità.

Quando torneremo a vivere le relazioni in modo "normale" sarà necessario ripensarci membri di una comunità più grande, luogo di collaborazione non soltanto lavorativa, di preghiera e di festa, dove i conflitti e le antipatie possono essere messi da parte se si è consci di sapersi tutti utili per la missione comune. Tra le mura di casa, abbiamo la possibilità di imparare a ripensarci membri di una comunità che collaborino insieme e riconoscano le sofferenze altrui.

Ω⇒Ω⇒Ω⇒ Ω⇒Ω⇒Ω⇒ Ω⇒Ω⇒Ω⇒ Ω⇒Ω⇒Ω⇒ Ω⇒Ω⇒Ω⇒ Ω⇒Ω⇒Ω⇒ Ω⇒Ω⇒Ω⇒

## S.MESSA DOMENICALE

Vi ricordiamo che sul canale YOUTUBE dell'Unità Pastorale

(<https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig/videos>), **ogni domenica alle ore 11** sarà possibile partecipare alla celebrazione della Cena del Signore.

## Nuovo canale YOUTUBE dell'Unità Pastorale

Come già comunicato dalla settimana scorsa, ricordiamo che abbiamo aperto un **canale YOUTUBE** della nostra Unità Pastorale. Si chiama:

### **MARIA REGINA DELLA PACE – CASALGRANDE SALVATERRA**

Il link per collegarsi è il seguente:

<https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig/videos>

Se ancora non l'avete fatto, invitiamo ad **iscrivervi** (*basta cliccare sul pulsante ISCRIVITI*); in questo modo, ogni volta che verrà inserito un video, arriverà la notifica.

## **Nuova rubrica- «PARLA, SIGNORE: TI ASCOLTO»**

Da questa settimana (*sul canale YOUTUBE*) inizierà una "mini rubrica", dal titolo: **«PARLA, SIGNORE: TI ASCOLTO»**; una serie di quattro video che hanno lo scopo di aiutare le persone, specialmente coloro che ne sono a digiuno, ad avere dimestichezza con la Parola del Signore e prenderci "gusto" nell'ascoltarlo. Saranno video semplici e alla portata di tutti.

Speriamo siano utili e apprezzati.

## **Sito-PARROCHIA CASALGRANDE e FACEBOOK**

Anche su questo sito <https://parrocchiacasalgrande.jimdofree.com/>

e in FaceBook

[https://m.facebook.com/story.php?story\\_fbid=10216807238397034&id=1345564974?sfnsn=scwspwa&extid=YneASRGg3espyT1F](https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=10216807238397034&id=1345564974?sfnsn=scwspwa&extid=YneASRGg3espyT1F)

si possono trovare diversi materiali e anche le indicazioni per i video o le dirette.

Desideriamo salutarvi con affetto ed augurare a tutti una bella e proficua settimana.

State bene.

*d Luigi – d Giuliano*

**Domenica 26 aprile 2020**  
**III DI PASQUA – ANNO A**

**Dagli Atti degli Apostoli**

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo:

“Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”.

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

**Dalla prima lettera di san Pietro apostolo**

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

**+ Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35**

Lo riconobbero nello spezzare il pane.

*Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.*

*Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».».*

*E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.*

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

**don Giuliano Guidetti**

Vangelo di Luca (cap. 24, 13-35) i due discepoli diretti a Emmaus mi suggeriscono tre punti su cui riflettere. Il primo spunto riguarda i loro occhi "disabili" nel riconoscere il Signore Gesù loro vicino. Mi chiedo perché non si erano accorti della presenza del Maestro? Forse perché erano tristi, delusi, rassegnati (v. 17); oppure perché erano discepoli chiusi in loro stessi e nel proprio egoismo con le loro attese e speranze personali (v. 21); o stavano attraversando un forte momento di disperazione e sconvolgimento (v. 22), di diffidenza e stoltezza (cioè fede fragile v. 25). Queste possono essere le nostre motivazioni quando, pure noi come loro, non percepiamo la presenza del Signore nella nostra vita, nelle persone che si relazionano con noi e nelle situazioni ordinarie quotidiane. Seconda riflessione riguarda il cuore dei due discepoli che ardeva (v. 32) e mi chiedo: la presenza di Gesù fa gioire il cuore anche a noi? Quando riconosciamo con gli occhi la Sua vicinanza, il Suo accompagnarci e avvicinarci nella quotidianità, il nostro cuore batte, arde, brucia, frigge? Lui si fa vicino a noi: nell'Adorazione silenziosa, nella Messa e in ogni Sacramento, nella Parola ascoltata bene, nel servizio di carità e misericordia fatto o ricevuto da altri.

In queste situazioni arde il nostro cuore? Se non arde chiediamoci perché! Forse per la nostra abitudine? O per la facilità a distrarci? O piuttosto per una nostra incoscienza spirituale? Rischiamo di perdere la virtù del Timore di Dio inteso come rispetto e non paura. Come allora poter recuperare un cuore ardente? L'ultima condivisione riguarda la richiesta fatta a Gesù con insistenza dai due discepoli: resta con noi (v. 29). È bello restare con il Signore quando lo abbiamo saputo riconoscere accanto a noi. Magari siamo noi che dobbiamo decidere di restare sempre accanto a Lui, poiché Lui è sempre presente nella nostra giornata, anche se come i due discepoli tristi, noi non sempre ce ne accorgiamo. La grazia da chiedere è: convertire il nostro cuore, perché sappia riconoscere sempre la vicinanza del Signore e possa così ardere di gioia rendendo migliore la nostra esistenza.

*Grazie e buona domenica a tutti.*

## **PER LA PREGHIERA**

(Giovanni Paolo II)

Come i due discepoli del Vangelo,  
ti imploriamo, Signore Gesù; rimani con noi!  
Tu divino Viandante, esperto delle nostre strade  
e conoscitore del nostro cuore,  
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.  
Sostienici nella stanchezza,  
perdona i nostri peccati,  
orienta i nostri passi sulla via del bene.  
Benedici i bambini, i giovani, gli anziani,  
le famiglie, in particolare i malati.  
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.  
Benedici tutta l'umanità.  
Nell'Eucaristia ti sei fatto  
"farmaco d'immortalità":  
dacci il gusto di una vita piena,  
che ci faccia camminare su questa terra  
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,  
guardando sempre

al traguardo della vita che non ha fine.  
Rimani con noi, Signore!  
rimani con noi! Amen!

## Lunedì 27 aprile 2020

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

6,22-29

*Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna.*

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

È un dialogo fra sordi quello di Gesù con la folla, piuttosto offesa, che lo ha cercato. Ma come, hanno appena cercato di farlo re e questi è fuggito? Che strano personaggio! Gesù, in effetti, appare profondamente turbato da ciò che è accaduto. Non si aspettava una reazione del genere: sperava che quel gesto inaugurasse il tempo messianico, che la folla capisse il vero volto di Dio che non risolve i problemi ma che chiede a noi di condividere le soluzioni... E invece. Ancora una volta l'uomo si dimostra impreparato, ancorato alle proprie ristrette visioni, abitato da un'insuperabile grettezza d'animo. Sono offesi i suoi partigiani e Gesù tenta un ultimo, disperato tentativo: chiede loro di riflettere sull'accaduto; la fame del corpo è solo una dimensione dell'esistenza, la fame del cuore è più importante, ed egli è venuto a donare un pane che può saziare per l'eternità. La folla è incuriosita e chiede cosa deve fare per avere questo pane. La logica è sempre la stessa: cosa bisogna "fare" per aggiudicarsi Dio? No, risponde Gesù, non bisogna "fare" ma "credere". La religiosità, ribadisce, non consiste nel mettere in opera dei fatti, ma nel vivere una profonda dimensione della fede.

### **PER LA PREGHIERA**

(David Maria Turollo)

Mentre il sole già volge al declino,  
sei ancora il viandante che spiega  
le scritture e ci dona il ristoro  
con il pane spezzato in silenzio.  
Cuore e mente illumina ancora  
perché vedano sempre il tuo volto  
e comprendano come il tuo amore  
ci raggiunge e ci spinge più al largo.

## Martedì 28 aprile 2020

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni** 6,30-35

*Non Mosè, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo.*

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Casa di preghiera san Biagio)

L'opera da fare, la folla, la chiede a Gesù. " Che opera fai, perché noi crediamo?". Hanno bisogno di segni per sostenere la fede, hanno bisogno di stupirsi, di vedere avverarsi l'incredibile per esprimere fiducia. Senza comprendere che l'opera la devono fare loro, accogliendo quell'azione interiore di Dio che spinge la persona a staccarsi da sé e ad accogliere l'altro, nella sua originale condizione. Un altro da sé che si moltiplica nei milioni di esseri umani presenti sulla terra, nell'altro da sé che si incontra perforando lo spazio e il tempo e che è Dio stesso. Gesù ha appena fatto un miracolo strepitoso e interessante: ha moltiplicato il pane per migliaia di persone, lo ha regalato a tutti. Sembra che non basti questi segni. L'opera educativa di Gesù cerca di aiutare la folla a passare dal segno al suo significato vero: con la metafora " Io sono il pane della vita" chiede alla folla un salto di qualità. Sembra dire loro: questa è la mia opera, mi faccio pane io, perché ognuno di voi non solo mi possa guardare, ma mi possa mangiare, mi possa condividere, mi possa sperimentare come energia, come forza vitale per andare avanti. Con me "dentro" non ci sarà più fame né sete... in altre parole, ci sarà equilibrio, ci saranno giustizia e misericordia, ci saranno verità e pace, ci sarà amore e fiducia.

Oggi, Signore non farmi rimpiangere una manna del passato, fammi riconoscere la smisurata grandezza del dono che ci hai fatto nel Figlio!

**PER LA PREGHIERA**

(Giulia Parisi)

Pane del Cielo  
Sei Tu, Gesù,  
Via d'amore:  
Tu ci fai come Te.

No, non è rimasta fredda la terra:  
Tu sei rimasto con noi  
Per nutrirci di Te,  
Pane di Vita;  
Ed infiammare col tuo amore  
Tutta l'umanità.

Pane del Cielo  
Sei Tu, Gesù,  
Via d'amore:  
Tu ci fai come Te.

Sì, il Cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
Ma ci porti con Te  
Nella tua casa  
Dove vivremo insieme a Te  
Tutta l'eternità.

# Mercoledì 29 aprile 2020

## s. Caterina da Siena

**+ Dal Vangelo secondo Matteo** 11,25-30

*Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.*

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (padre Paul Devreux)

Gesù benedice suo Padre, Signore del cielo e della terra, quindi l'Onnipotente, per l'aver fatto la scelta di rivelarsi ai piccoli, a coloro che riconoscono di avere bisogno di lui. Gesù capisce questo semplicemente perché lo vede: chi si sente forte e autosufficiente lo critica, mentre i poveri sono pieni di gratitudine per ciò che fa. Gesù capisce che il Padre ha deciso così, ed è contento di questa scelta che è rivoluzionaria. Nella nostra società chi è privilegiato e aiutato di più sono i forti. Si esalta il campione e si accusa il povero di esserlo. Per cui il povero non solo è povero, ma è pure colpa sua!

L'uomo non può conoscere Dio, perché non ha nessuno strumento per arrivarci; anche questo è una scelta di Dio, ma Dio va a cercare l'uomo scartato, e si fa conoscere da lui, mettendo sulle sue labbra la parola Abbà.

Gesù m'invita a cercarlo, quando mi sentiamo affaticato e oppresso, con la preghiera, frequentando la Chiesa, per ricevere da lui il ristoro di cui ho bisogno. La nostra casa è Dio. Questa promessa d'aiuto è aperta a tutti. L'unica condizione è quella di non vergognarsi di entrare in Chiesa, e riconoscere che ho bisogno d'aiuto.

Gesù m'invita a lasciare il mio giogo, che sono tutti i miei tentativi stressanti di salvarmi, e scegliere il suo giogo. Penso significhi provare ad amare come io ho bisogno di essere amato, camminando alla Sua presenza e cercando di fare del bene in questo mondo. A chi fa questa scelta, il Signore promette il suo ristoro.

### **PER LA PREGHIERA**

(Santa Caterina da Siena)

O Spirito Santo,  
vieni nel mio cuore:  
per la tua potenza  
attiralo a te, o Dio,  
e concedimi la carità  
con il tuo timore.  
Liberami, o Cristo,  
da ogni mal pensiero:  
riscaldami e infiammami  
del tuo dolcissimo amore,  
così ogni pena  
mi sembrerà leggera.  
Santo mio Padre,  
e dolce mio Signore,  
ora aiutami  
in ogni mia azione.  
Cristo amore,  
Cristo amore. Amen.

## Giovedì 30 aprile 2020

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni** 6, 44-51

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.*

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(padre Lino Pedron)

La ragione ultima della fede si trova nell'attrazione del Padre perché gli uomini aderiscano al Figlio suo. La citazione dei profeti: "E tutti saranno ammaestrati da Dio" potrebbe ispirarsi a Ger 31,33-34 e a Ez 36,23-27, ma il testo più vicino a quello citato da Giovanni è Is 54,13: "E porrò ... tutti i tuoi figli ammaestrati da Dio". Anche qui, come in Gv 6,31, la citazione non sembra trovarsi alla lettera nell'Antico Testamento. Giovanni adatta il testo alle sue prospettive teologiche, tra le quali spicca l'universalismo della salvezza. Egli infatti non parla solo di "tutti i figli di Gerusalemme", ma di "tutti" semplicemente, interpretando la nuova alleanza in prospettiva universalistica. La fede è dono di Dio e affonda le sue radici nell'azione divina del Padre. Quindi crede in Gesù solo chi "ha ascoltato e imparato dal Padre" (v. 45). Gesù, dopo aver detto che il motivo ultimo della fede sta nell'attrazione del Padre, soggiunge: "Chi crede ha la vita eterna" (v. 47). La vita eterna dipende dalla fede. E la fede consiste nell'ascoltare e mangiare Gesù, che è il pane celeste che fa vivere eternamente. Dopo la solenne proclamazione di essere il pane della vita, Gesù fa il confronto tra la manna mangiata dai padri nel deserto e il pane che è la sua persona. La manna non procurò l'immortalità perché tutti nel deserto morirono, compreso Mosè, ma chi mangia Gesù non morirà mai. L'azione del mangiare indica l'interiorizzazione della parola del Figlio di Dio e l'assimilazione della sua persona con una vita di fede profondissima. Il mangiare il pane vivente che è Gesù, significa far propria la verità del Cristo, anzi la persona del Cristo che è la verità, ossia la rivelazione piena e perfetta del Padre. Nel v. 51 Gesù aggiunge un nuovo elemento che preannuncia la tematica centrale dell'ultima sezione del discorso (vv. 53-58): il pane della vita è la carne di Gesù per la vita del mondo. Il pane del cielo è la carne di Gesù, ossia la sua persona sacrificata per la salvezza dell'umanità con la passione e morte gloriosa. L'amore di Dio per gli uomini raggiunge la sua massima espressione nella morte di Gesù in croce: sulla croce egli dona tutto se stesso per il mondo...

### **PER LA PREGHIERA**

(Sant'Agostino)

Signore mio Dio unica mia speranza,  
fa' che stanco non smetta di cercarti,  
ma cerchi il tuo volto sempre con ardore.  
Dammi la forza di cercare,  
tu che ti sei fatto incontrare,  
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti.  
Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza:  
conserva quella, guarisci questa.  
Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;  
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;  
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.  
Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te.  
Amen!



# Venerdì 1 maggio 2020

## s. Giuseppe Lavoratore

+ Dal Vangelo secondo Matteo 13, 54-58

*Non è costui il figlio del falegname?*

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

*Oggi la Chiesa celebra la festa di san Giuseppe lavoratore. L'occasione, in questi tempi di crisi, per rivalutare la visione biblica del lavoro.*

Storicamente il primo maggio è una festa laica, nata per sottolineare le conquiste operate dai lavoratori grazie a lotte sindacali che, nel passato, hanno coinvolto molte persone e causato molta sofferenza. A questa commemorazione la Chiesa ha voluto aggiungere una sensibilità spirituale, un approccio di fede, proprio a partire dall'esperienza di lavoro vissuta dal Signore Gesù e da suo padre Giuseppe. Nei vangeli, Gesù è conosciuto con il mestiere trasmessogli dal padre, quello di carpentiere abile nella lavorazione del legno ma capace, come si usava allora, a fare altri lavori inerenti all'edilizia. Stupisce il fatto che Dio abbia lavorato con le sue mani, scegliendo un'occupazione impegnativa, da artigiano appunto, che ha svolto per gran parte della sua vita. Nella Bibbia il lavoro dell'uomo aiuta Dio a completare la Creazione, diventa il modo che l'uomo ha di assomigliare al Dio artigiano che costruisce il Cosmo. Lavorare perciò, dona a noi la dimensione della dignità prima ancora che garantirci il sostentamento col guadagno. Oggi, purtroppo, la dignità del lavoro e del lavoratore sono passate in secondo piano: è il profitto a determinare la validità di un lavoro e le scelte, a volte drammatiche, dell'economia che, come vediamo, finiscono col determinare anche le scelte politiche. Riappropriamoci del lavoro così come l'ha voluto Dio!

inviato”.

**PER LA PREGHIERA** (Monastero di Baggiovara)

Gesù Signore,  
Tu che fosti lavoratore  
con il giusto Giuseppe,  
Tu che conoscesti la fatica  
ed il sudore del lavoro,  
Tu che sai quanto sia doloroso  
esserne senza,  
Tu che conosci le umane paure  
dell'incerto domani,  
guarda a noi tuoi poveri figli  
angustiati dal lavoro che manca.  
Tu che per starci sempre vicino  
ti sei fatto pane e vino,  
santi doni, nostra consolazione,  
soccorri i nostri bisogni,  
insegnaci ad amare il nostro lavoro,  
dona di capire che è tuo dono,  
dona di trovare in esso santificazione,  
dona speranza a chi non lo trova,  
dona forza quand'esso è fatica,  
dona gioia al giusto compenso,  
dona pace a chi teme il futuro. Amen.

## Sabato 2 maggio 2020

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni** 6,60-69

*Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.*

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

La folla è stordita dal discorso di Gesù. Troppo elevato il ragionamento, inaccessibile la sua riflessione, eccessiva la sua proposta. Il clima di tensione fra la folla e Gesù è sfociato quasi in rissa, e molti se ne sono andati, offesi dalla supponenza di questo falegname che, invece di accettare il plauso della folla, se ne va. Ma qui, ora, accade qualcosa di peggiore: sono i suoi discepoli ad andarsene, non i suoi avversari o i devoti di sempre che seguono il guru di turno. I discepoli che lo hanno seguito, che hanno creduto in lui, che si sono accesi di passione per le sue parole. Ora se ne vanno, perché il discorso di Gesù è troppo impegnativo, troppo duro, chi può intenderlo? Anche noi discepoli, a volte, ci troviamo davanti a parole del Signore troppo impegnative e vorremmo fuggire lontano. E il Maestro, grandissimo, si gira verso gli apostoli: non li scongiura di restare, non li prega di fermarsi, almeno loro. Li invita ad andarsene, se vogliono. È libero, Gesù. Libero anche dall'essere un punto di riferimento. Libero: non accetta compromessi, non attenua l'esigenza delle sue richieste. È libero, non vuole discepoli ad ogni costo.

### **PER LA PREGHIERA**

(Fëdor Dostoevskij)

Signore, che io non abbia paura dei peccati degli uomini, ma che ami l'uomo anche con il suo peccato. Che nessuno dica: "Il male è grande e noi siamo deboli e soli. Il mondo è cattivo e ci impedirà ogni opera di bene", perché tu ci insegni ad amare non casualmente e per brevi istanti, ma per sempre e fino alla fine la tua creazione, nel suo insieme, e in ogni granello di sabbia. Non permetterci di scaricare addosso agli altri la nostra debolezza e la nostra pigrizia.